



MEDIOEVO TRA FANTASIA E REALTÀ

Il Castello del Roccolo è un importante manufatto dovuto al revival neomedievale che attraversò l'Europa nella prima metà dell'Ottocento e che in Italia ebbe anche importanti agganci di carattere politico con i richiami alla storia della nostra nazione prima delle dominazioni straniere tra Cinque e Settecento. Questo edificio è posto sulle colline situate dietro la cittadina di Busca nel Saluzzese, e deve il suo nome ai roccoli, ossia alle reti usate per la caccia ai piccoli volatili. Quest'opera venne promossa da Roberto Taparelli d'Azeglio, fratello primogenito di Massimo, a partire dal 9 aprile 1831 quando acquistò una serie di preesistenze presenti sulla collina, su cui in oltre un ventennio, grazie alla consulenza dell'architetto Barnaba Panizza ed ai consigli del conte Guglielmo Moffa di Lisio sviluppò il complesso nella forma che oggi conosciamo con una serie di corpi pluripiani adornati da torri e da finestre con bifore e trifore, con la presenza di rosoni ed archi moreschi.

Internamente le sale sono affrescate con paesaggi, nei soffitti trionfa la tecnica del trompe l'oeil e la decorazione in stucco bianco.

Il castello è abbellito da un parco su cui esercitò la sua capacità progettuale Xavier Kurten il geniale paesaggista svizzero autore degli interventi a Racconigi. Lo abbellisce ulteriormente la struttura della monumentale Serra costruita fra il 1846 ed il 1850 e restaurata in anni recenti.

Il luogo di Pagno è situato in Val Bronda, sulla strada che dalla pianura conduce alla valle Varaita. E' documentato come centro romano dal IV-V secolo, vi è una presenza cristiana testimoniata da una iscrizione metrica paleocristiana. Pagno è strettamente legata alla storia dell'abbazia la cui fondazione è attribuita tradizionalmente ad Astolfo re dei longobardi (749-756) che la affidò ai monaci irlandesi di san Colombano in Bobbio di Piacenza. Essa fu per lungo tempo la più importante abbazia del Saluzzese, successivamente passò alla dipendenza di Novalesa e di San Pietro di Breme.

Il potere dei feudatari, in particolare dei marchesi di Busca, ridusse l'importanza dell'abbazia che dal secolo XVI iniziò la decadenza che terminò nel 1764 quando Carlo Emanuele III re di Sardegna investì mons. Porporato, vescovo di Saluzzo dell'autorità sulla stessa. In quegli anni avvenne la trasformazione dell'edificio di cui rimane la bella facciata romanica, il poderoso campanile datato fra il XIII ed il XIV secolo.

Altri interventi portarono alla demolizione dell'abside e al totale ribaltamento dell'asse dell'edificio. Attualmente nella zona absidale si trovano parti dell'antica fronte. Nella chiesa è conservato un *San Cristoforo* ed una *Crocifissione* databile al XV secolo, la cosa più notevole è un *San Michele* attribuito al celebre pittore Hans Clemer.

Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti ONLUS

Fondata in Torino il 20 febbraio 1874
 Palazzina SPABA
 Via Napione 2 - 10124 Torino
 Tel./Fax 011 8177178
spaba@spaba.fastwebnet.it
www.spaba.net

STORIA

La Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, fondata in Torino nel 1874 da un gruppo di studiosi e appassionati nel campo dell'arte e dell'archeologia, ebbe sede inizialmente presso il Museo Archeologico e dal 1911 nella Palazzina di via Napione donata dal socio Vittorio Avondo. Attualmente la Società collabora con le autorità preposte alla conoscenza e salvaguardia del patrimonio archeologico ed artistico subalpino e pubblica un Bollettino in cui compaiono le comunicazioni di soci e studiosi su argomenti concernenti l'archeologia, la pittura, la scultura, l'architettura e le arti applicate in Piemonte. Dal 2005 pubblica anche la collana: Quaderni di Archeologia e Arte in Piemonte

Ente Morale dal 1907, trasformata in ONLUS nel 1998, la SPABA gestisce donazioni liberali destinate a finanziare restauri conservativi di edifici ed opere d'arte, organizza mostre e convegni in collaborazione con gli Enti pubblici.

ATTIVITÀ

La SPABA propone agli iscritti durante l'anno, una serie di incontri (sedute scientifiche) in Sede su tematiche inerenti l'arte, l'archeologia, l'architettura, la scultura, le arti applicate e la fotografia in ambito piemontese. Fin dal 1932 organizza convegni in sedi diverse, a cadenza pluriennale dedicati a zone specifiche del Piemonte o a personaggi che ebbero particolare rilevanza nella vita culturale e artistica regionale.

Organizza dal 1999 l'iniziativa Rivelazioni Barocche.

Scambia le sue pubblicazioni con numerose Società e Istituti storici italiani e stranieri aventi analoghi interessi culturali.

La biblioteca è ricca di oltre 5000 titoli. È aperta in orario di segreteria e raccoglie pubblicazioni tematiche sul arte, architettura, archeologia e storia del Piemonte.